

VACCINO PNEUMOCOCCO

Quale malattia previene?

Lo **pneumococco** è un batterio responsabile di infezioni che colpiscono soprattutto i bambini nei primi anni di vita e gli anziani. Alcune condizioni espongono a maggior rischio di infezione: difetti del sistema immunitario, malattie renali, del fegato, del cuore, dei polmoni, del sangue, diabete, prematurità.

Le infezioni causate dallo pneumococco colpiscono frequentemente l'orecchio e le prime vie respiratorie causando (soprattutto in età infantile) otite e sinusite. Tuttavia, soprattutto nelle categorie a rischio, può essere causa di forme di infezione più gravi (invasive) quali polmonite, meningite e sepsi (infezione diffusa a tutto il corpo) che possono portare anche alla morte.

Quali sono le caratteristiche del vaccino?

Esistono tre tipi di vaccino anti-pneumococco:

- il vaccino coniugato a 15 ceppi
- il vaccino coniugato a 20 ceppi
- il vaccino polisaccaridico a 23 ceppi

Tutti e tre i tipi di vaccino sono inattivati e **non** contengono agenti patogeni che possano trasmettere la malattia.

Come si somministra?

I tre vaccini disponibili vengono somministrati con iniezioni intramuscolo, nel muscolo anterolaterale della coscia (età tra 2 e 12 mesi) e nel deltoide (età > 12 mesi).

Il vaccino anti pneumococco può essere somministrato in associazione con altri vaccini in coerenza col Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale e le evidenze scientifiche.

Per chi è indicata questa vaccinazione?

Modalità di offerta previste in Regione Lombardia:

- Anti pneumococco a 15 ceppi: viene offerto attivamente a tutti i nuovi nati. Solitamente nella stessa seduta dell'esavalente.
- Anti pneumococco a 20 e 23 ceppi: è raccomandata ai soggetti nati nel 1952 e negli anni successivi fino all'anno di compimento del 65esimo compleanno ed ai soggetti con aumentato rischio di malattia invasiva da pneumococco in coerenza col Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale e le evidenze scientifiche:
 - Asplenia anatomica o funzionale e candidati alla splenectomia
 - Immunodeficit
 - Difetti congeniti e acquisiti del complemento
 - HIV
 - oncologici
 - trapiantati
 - perdite di liquor
 - portatori di impianto cocleare
 - emoglobinopatie e talassemie
 - Cardiopatie croniche
 - Broncopneumopatie croniche
 - Diabete Mellito
 - Epatopatie croniche
 - Alcoolismo cronico
 - Insufficienza renale cronica
 - Insufficienza surrenalica

- Sindrome nefrosica.
- Patologie onco-ematologiche (leucemie, linfomi e mieloma multiplo)
- Trapianto d'organo o di midollo
- Altre indicazioni come da Piano Nazionale e Regionale di Prevenzione Vaccinale vigente.

In quali casi si deve rinviare la vaccinazione?

La somministrazione del vaccino deve essere rinviata solo in caso di uno stato febbrile acuto grave o disturbi generali giudicati importanti dal medico. La presenza di infezioni lievi non comporta il ritardo della vaccinazione.

In quali casi non si può fare la vaccinazione?

La vaccinazione è controindicata nei soggetti che hanno manifestato gravi reazioni allergiche (shock anafilattico) al vaccino o a uno dei suoi componenti.

Quali sono i possibili effetti indesiderati?

Generalmente si manifestano entro 24-48 ore dall'avvenuta vaccinazione. Si tratta di reazioni generalmente di lieve entità che si risolvono nel giro di qualche giorno. Possono verificarsi cefalea, dolore articolare, dolore muscolare, stanchezza, febbre, gonfiore/prurito/orticaria e arrossamento in sede di iniezione, diarrea, nausea, vomito, eruzione cutanea, dermatite, angioedema, linfadenopatia, brividi, eritema multiforme, appetito ridotto, limitazione del movimento del braccio, disturbi neurologici.

Quando la immunizzazione primaria viene effettuata in neonati molto pretermine (nati a 28 settimane di gestazione o prima), in particolare con una precedente storia di insufficienza respiratoria, deve essere considerato il rischio potenziale di insorgenza di apnea e la necessità di monitorare la respirazione per le 48-72 ore successive alla vaccinazione. Poiché il beneficio della vaccinazione in questi neonati è elevato, la vaccinazione non deve essere sospesa o rimandata

Come per tutti i farmaci, non è possibile escludere l'eventualità di reazioni allergiche anche gravi come lo shock anafilattico.

Cosa fare dopo la vaccinazione?

Rispettare un tempo di osservazione post-vaccinale come indicato dall'operatore sanitario. Di norma l'attesa dopo la vaccinazione è considerata sicura dopo 15-20 minuti, in casi specifici può essere richiesto un tempo superiore di osservazione.

A domicilio in caso di dolore nella sede di iniezione e/o di febbre può essere somministrato un antidolorifico/antipiretico, il cui dosaggio dipende dall'età e dal peso del bambino/adulto; in caso di gonfiore/rossore in sede di iniezione si raccomanda di non massaggiare la zona e di applicare un panno imbevuto di acqua fresca.

Data di emissione 19/03/2025

Rif. DGR 3030 del 16/09/2024